

## INIZIO D'AGOSTO

Di Gily Reda



foto Rino Vellecco

È di solito per i professori di ogni ordine e grado il momento del riposo e del progetto. Quest'anno avevo intenzione di fare lo stesso, ma l'organizzazione della Terza Mostra del Sacro ha raccolto le mie osservazioni, che pubblico in questo numero. Quindi l'editoriale evade il tema COVID19 – su cui pare ormai si avanzino dubbi per via della povertà che non può non portare con sé. Parlo perciò di un anniversario e una inaugurazione.

Il 2 agosto 2020 sono 40 anni dalla strage di Bologna. Di solito, questi anniversari rotondi sono un momento di chiarezza e di grandi celebrazioni. Qui solo SkyTG24 ha fatto un lavoro di

ricostruzione. Queste è stata poco utile per i vecchi, che già si ricordano tutto e poco hanno appreso. Tutto fu scritto negli instant book, come i fatti di camorra, di mafia, di politica. Il non essere giunti a condanne da ricordare, che altrove coinvolsero anche aristocratici, danneggia alla base la fiducia della gente nella politica. Io per esempio ho 3 o 4 nomi per il *Corvo* di Falcone... e non ho risposta. Eppure i giornali erano pieni di nomi allora... ma chi se li ricorda? E ci sono persone di primo piano in politica. Il fatto che abbiano continuato ad agire insieme ai venduti del '68, ha demolito la mia fede nella politica, così solida in chi aveva 18 anni nel '68... quanto ho perduto. ma non me ne pento, è stata una fortuna avere una fede politica, per giunta pulita di droga e malaffare... è una sorgente di vita. Solo che porta con sé intransigenza, ho capito poi, studiando il partito d'azione: ed è la peggiore dote per fare politica in tutti i tempi.

Il 2 agosto 1980, ha ricordato il solo reportage fatto per l'occasione, a mia conoscenza, Flavia telefona a casa un minuto prima dell'esplosione dalla stazione per dire che ha perso la coincidenza e farà tardi... un minuto dopo Flavia non c'era più.

E mi son ricordata che all'epoca io avevo appena finito col reparto maternità, avevo le mie due figlie di 4 e 1 anno e tanti problemi... lavoravo da sempre... ma prima di uscire, già da qualche anno non mancavo di sentire il radiogiornale – che allora non erano a flusso. Per sapere se nessun giornalista o giudice era stato ucciso di prima mattina. E difficilmente in due settimane non c'era nessuno. Era la strategia della tensione, non così distruttiva ma nazionale e terribile, per i sogni e le idee politiche. Per noi – che qualcuno dei terroristi avevamo anche visto, capimmo dopo quando li ritrovammo celebri conferenzieri poco tempo dopo. Adriana Faranda, la killer di Aldo Moro, è stata la sceneggiatrice del film tanto celebrato sulla morte di Moro. Ho letto poco, certo, di tutto quel che s'è scritto (correggetemi se potete) : ma non ricordo indignazione per la sola idea di far raccontare la morte di Aldo Moro alla Faranda: uno scandalo cui ha sbagliato Maria Fida Moro a concedere perdono. Ammirai la moglie, che non andò al funerale dove c'erano i sommi capi della nazione. Ve lo ricordate? Nemmeno il film lo disse, indulgiando invece sulle povere spoglie di un grand'uomo ritrovate il 9 maggio. Non durò molto l'altro artefice del compromesso storico, Enrico Berlinguer, anche lui molto osteggiato al tempo, ma oggi tutti osannano, gli stessi uomini che criticavano. Che oggi hanno in animo di unire il partito del lavoro a quello del non lavoro.

Tanto più che la strategia della tensione è stata coronata da pieno successo. Dopo tante conquiste dei lavoratori come lo Statuto che conferiva loro diritti, iniziava con la marcia dei crumiri della FIAT, come allora si disse, la situazione che avrebbe ridotto in regime di povertà i lavoratori e fatto crescere quasi al loro livello chi ama chiedere l'elemosina di stato. Queste masse da suburbio sono sempre state carezzate dai dittatori, si contentano di mangiare al mattino e per il resto forniscono deleghe. Il contrario dell'ideale sognato da chi aderiva al partito del lavoro. Che oggi è molto difficile da capire dove sia. Si passa per nazisti se si dice che la nobiltà del lavoro rende liberi!!

E poi una parola per Genova che giustamente risorge, è una cosa bellissima, anche per la chiara dimostrazione del danno della burocrazia. La creazione più inumana che l'uomo abbia mai fatto, contro cui la Chiesa Cattolica dovrebbe mettere un codicillo al decalogo. La burocrazia ha trasformato in sistema l'idea dell'*homme machine*. UN NUMERO CI IDENTIFICA, I CASI PARTICOLARI SONO UN DI PIÙ INUTILE. È forse condivisibile questo assunto primo della burocrazia, inventata per il motto keynesiano di inventarsi il lavoro invece di lasciare i facinosi (poveri) a far nulla inventandosi qualche astuto *busillis*. Raccolto e razionalizzato da Max Weber, che resta spesso più importante di Marx per molti. Chi ha avuto un conflitto tipo *Il fu Mattia Pascal*, sa cosa dico. E oggi simile atteggiamento è passato ai medici, coi loro *protocolli*. Ci salva solo la ragionevolezza di tanti.

La mia parola per Genova è: com'è bello sentire parlare di amor di patria e di glorie antiche; un napoletano che vive la patria napoletana, vivendoci, senza insultarla da lontano; chi conosce pregi e difetti di Napoli – meritati entrambi, più condividere questa sottile malinconia di vivere in una patria disprezzata dalla nazione e dai provinciali (o invasori) in un sol coro. Perché non ricordare quanti guasti ha Genova, come ogni città, ha anche lei suoi alti e i suoi bassi – oggi canta *Creuza do Mar* canzone di quel De André che cantava con Murolo *Don Raffé* e apprezzava ironicamente la nostra città con l'affetto del figlio.

Insomma: ma perché un ragazzino napoletano dinanzi a me ha dovuto chiedere a quel grand'uomo che fu il Soprintendente Mario De Cunzio, a fine di una lezione sulle antiche mura di Napoli ancora visibili nella grande spettacolarità della sua bellezza... perché insomma un bambino di 13 anni gli dovette chiedere: "Ma se Napoli è così come dite... perché tutti ne parlano male?" e i TUTTI, ben lo sappiamo, sono i napoletani fuggiti invece di combattere, come altri hanno fatto vincendo la propria battaglia per la vita in sede.

Ma i numeri, con tutti questi fuoriusciti, sono sempre a vantaggio della mala, creativa e anche affascinante... ma sempre briganti sono. Più facile descriverli sulle scene piuttosto che dargli loro diritti al lavoro, non alla sopravvivenza, col piatto di fagioli del reddito che li abbrutisce vieppiù. Napoli è una grande capitale piena di rovine, non ha famiglie ricche, governata sempre da Roma e dagli stranieri in parte uguale, oggi ricorre ai provinciali – ed è un danno, la loro casa è altrove, fanno grandissimi i loro castelli e impoveriscono la città.

A Napoli non serve un crollo per avere guai ed essere in tutti i tg per una rissa – mai per un merito. Abbiamo fatto concerti in piazza col San Carlo prima della Scala, quest'anno, ma solo Milano è stata citata sul nazionale di Rai3. Strano, vero?

Invito perciò tutti a prendere esempio da questa autocelebrazione dei Genovesi. La vogliamo smettere? Vogliamo diventare Esasperatisti. Come ha detto Adolfo Giuliani da vent'anni? Ora la difesa della città passa a noi – Buongiorno Adolfo, sei sempre con noi!

Associazione  
BLOOMSBURY  
Editore



OSCOM-ONLUS  
Osservatorio di  
Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE  
DIRETTORE FRANCO BLEZZA

Anno XIX Numero 14

EDITORIALE

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

WOLF

15-31 LUGLIO 2020